

ARCIVESCOVO NOSIGLIA CHIEDE MAGGIORE IMPEGNO DEL GOVERNO



neonato comitato che chiede a gran voce l'apertura di un tavolo automotive a Roma. «È evidente che avremmo preferito che la gigafactory fosse in Piemonte, ma la scelta di Stellantis premia comunque l'Italia. Termoli non è dall'altra parte dell'oceano, così come non lo è la Motor Valley nella quale stanno arrivando investimenti cinesi per miliardi. Il Piemonte ha tutt'ora una filiera di imprese che rappresentano una eccellenza di levatura mondiale nel settore automotive, ma serve un cambio di mentalità, di approccio e di passo. Per questo Api Torino ha sostenuto sia la gigafactory di Stellantis, sia quella che Italtel vorrebbe realizzare nel Canavese. Ed è per questo che lavoriamo con le altre associazioni industriali, i sindacati, gli atenei e le istituzioni locali al progetto di Mirafiori per la realizzazione del Polo Nazionale della Mobilità Sostenibile e della Manifattura». A livello nazionale i sindacati si dicono soddisfatti degli investimenti di Stellantis, ma tengono alta l'attenzione su

vari fronti. «Il progetto della gigafactory nel nostro Paese rappresenta l'opportunità di convertire gli impianti meccanici di Termoli tutelando l'occupazione. A questo primo passo fondamentale dovranno seguire rapidamente altri per rilanciare la produzione di auto in Italia per af-



## Una nota della Cgil sollecita il Governo a entrare di peso nelle politiche industriali

frontare la fase di transizione industriale ed energetica salvaguardando l'occupazione. È necessario individuare le missioni produttive per tutti gli stabilimenti di assemblaggio (Polo Torinese e Cassino, Pomigliano) e investire nell'innovazione del Ducato in Sevel» dichiarano in una nota congiunta Francesca

Re David, segretaria generale Fiom-Cgil e Michele De Palma, segretario nazionale Fiom-Cgil e responsabile automotive. «L'investimento pubblico sulla gigafactory deve essere parte di un accordo generale, anche attraverso la presenza dello Stato, per recuperare il ruolo di regia delle politiche industriali nel settore. In Italia si possono produrre più di un milione e mezzo di veicoli». Carlos Tavares ha annunciato per Stellantis un piano di investimenti per decine di miliardi di euro: «Il nostro percorso di elettrificazione rappresenta probabilmente la tappa più importante per iniziare a definire il futuro di Stellantis ad appena sei mesi dalla sua nascita». In una nota del gruppo si legge che «per attuare questa strategia, Stellantis prevede di investire oltre 30 miliardi di euro entro il 2025 nell'elettrificazione e nello sviluppo del software, inclusi gli investimenti azionari effettuati in joint venture per il finanziamento delle rispettive attività».

Emanuele FRANZOSO

IMPEGNO DELLA BANCA – SOSTEGNO AL POLO DI RICERCA SU AUTOMOTIVE E AERONAUTICA

# Intesa Sanpaolo investirà nell'Intelligenza Artificiale

Il presidente di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro ha annunciato il 14 luglio che la sua banca investirà nell'intelligenza artificiale a partire dall'Istituto Nazionale in fase di costituzione a Torino nei prossimi mesi. La scorsa settimana il Governo Draghi ha stabilito che il capoluogo piemontese diventi sede di tutti i progetti di ricerca sull'intelligenza artificiale legata al settore dell'Auto e dell'Aeronautica. Altre sedi dell'Istituto, legati ad altri settori produttivi, potranno nascere in altre città italiane, ma per ora non risultano.

La primogenitura spetta a Torino, che per prima, un anno fa, si candidò a ospitare il polo italiano per lo sviluppo dell'Intelligenza Artificiale. Già a partire dal 2021 il capoluogo subalpino dovrebbe ricevere 20 milioni di euro per l'avvio del progetto. «Siamo al primo passo di un processo molto importante – commenta don Luca Peyron, che nel 2020 lanciò agli enti locali l'idea di candidare Torino – È vero, la sede torinese nasce per ora



**In arrivo per Torino nei prossimi mesi 20 milioni di euro di fondi governativi**

come polo di ricerca dedicato ai soli settori dell'Auto e dell'Aeronautica, ma è il primo passo: l'industria dell'Auto e dell'Aeronautica torinese sono un'eccellenza nazionale, dunque si parte di qui, sapendo che altri filoni di ricerca si apriranno strada facendo». Torino ha le carte in regola per occuparsi di Intelligenza Artificiale: ospita due Atenei di respiro internazionale, ai massimi livelli europei su questi temi insieme ad un tessuto impre-

ditoriale di eccellenza; da un punto di vista logistico Torino è favorita dalla sua posizione al centro geografico dell'Europa ed è aiutata dalla disponibilità di ampie aree post-industriali in cerca di nuova vocazione. Come don Peyron ha fatto spesso notare, Torino ha le carte in regola «perché ha la giusta identità: la cultura del lavoro preciso e geniale che ha fatto nascere nei secoli tanta innovazione tecnologica, dal filato del '700 all'mp3 passando per il cinema...».

NESSUNA SOLUZIONE PER I 400 LAVORATORI

# Il Governo non crede al rilancio dell'ex Embraco

Riva presso Chieri. «Abbiamo esplorato tutte le possibilità della proposta ItalComp. Purtroppo non ci sono le condizioni essenziali, cioè proposte di investitori privati, per proseguire con esito positivo su questa strada». Il ministro per lo sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ha affidato a una nota stampa la pietra tombale per il progetto ItalComp: far nascere il polo italiano dei compressori per frigoriferi unendo forze e competenze dell'ex Embraco di Riva presso Chieri, 400 addetti, e dell'Acc di Mel, 300 addetti. La situazione si fa perciò sempre più critica: anche perché mercoledì 14 non è arrivata l'attesa conferma di

mente che cosa intende fare per affrontare seriamente il problema. Gli operai hanno diritto di essere informati; e hanno diritto al rispetto della loro persona, delle loro famiglie e del loro lavoro. Nessuno può pensare di continuare a illuderli o a considerarli facilmente manovrabili per ragioni che riguardano più i vantaggi politici o economici di qualcuno interessato che la concreta soluzione della loro sorte».

Gli ex Embraco non accettano di finire in mezzo alla strada, dopo un tira e molla durato tre anni che, tra l'altro, ha visto anche la tragica vicenda Ventures. Entrata in scena nel marzo 2018, la società a capitale misto italiano-cinese-israeliano si propo-



**Nosiglia ha consegnato pacchi alimentari agli operai ex Embraco**

ulteriori sei mesi di cassa integrazione. A bloccare l'iter ci sono costi economici che il curatore fallimentare di Ventures, l'azienda subentrata a Embraco, non è in grado di accollarsi. «Serve subito un intervento della politica – afferma Ugo Bolognesi, responsabile ex Embraco per la Fiom Torino – Il 22 luglio l'attuale cassa scade, non è possibile un dietrofront a questo punto».

La presa di posizione di Giorgetti ha lasciato tutti esterrefatti: «Siamo alle dichiarazioni a mezzo stampa – prosegue Bolognesi – Neanche la decenza di dirlo incontrando le parti, in totale spregio delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori: una vergogna inaudita».

È indignato anche il sindaco di Chieri Alessandro Sicchiero: «Era evidente che il ministro Giorgetti, sin dal suo insediamento, non fosse convinto del progetto ItalComp, e che l'arrivo di un investitore privato appartenesse più al mondo delle illusioni che non a quello delle concrete possibilità. Auspicando che il Mise lavori a scenari alternativi, ora è fondamentale che tutte le istituzioni si impegnino per individuare progetti idonei ad assorbire la manodopera dell'ex Embraco». Un forte monito arriva anche dall'arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, che sin dall'inizio è stato a fianco dei lavoratori Embraco: «È giunto il momento che il Governo affermi chiara-

neva di produrre robot per pulire pannelli fotovoltaici. Passa il tempo, e al piano industriale vengono aggiunti anche incongrui progetti per realizzare biciclette elettriche, distributori d'acqua e mattoncini giocattolo di tipo «intelligente».

Il fallimento è arrivato nel luglio 2020, senza che nemmeno iniziasse il lavoro. Insieme ci sono le indagini sui vertici aziendali, accusati di aver distrutto diversi milioni di euro destinati al rilancio del sito produttivo e al mantenimento del posto di lavoro per gli operai.

Oggi l'ex Embraco è una scatola vuota, dopo che tre anni fa la Whirlpool ha chiuso la fabbrica e s'è portata via i macchinari: l'unico valore rimasto è la specializzazione delle maestranze. La Acc, invece, potrebbe continuare a produrre e, anzi, sarebbe in condizione di ampliare la sua attività: ma mancano i soldi per acquistare le materie prime, in modo da ripristinare il circolo virtuoso costi-ricavi.

Ora si spera che arrivi la proroga alla cassa: «La proroga non dovrà essere fine a se stessa, ma strettamente connessa ad un progetto di reindustrializzazione – sottolinea l'assessore regionale al lavoro Elena Chiorino – Attendo di conoscere quale sia il piano alternativo di reindustrializzazione che il Mise deve proporre. Un piano di reindustrializzazione deve esserci a ogni costo».

Mons. Nosiglia, che mercoledì 14 ha presenziato alla distribuzione di pacchi alimentari per una sessantina di famiglie, ribadisce ai lavoratori il suo impegno: «Sarò sempre al vostro fianco con la mia solidarietà di Pastore e amico, ma anche con la volontà di tentare ogni strada possibile perché questa situazione drammatica non venga archiviata ma risolta positivamente».

Enrico BASSIGNANA